

G. Orwell, “La fattoria degli animali”, cura e traduzione di Enrico Terrinoni, Newton Compton Editori, VII edizione 2022.

Capitolo II; pagina 41; rigo 3.

Frase precedente:

“Tre notti dopo il vecchio Maggiore morì in pace nel sonno. Il corpo fu seppellito sul ciglio del frutteto. Si era agli inizi di marzo”.

----

Persa la loro guida, gli animali dovevano pensare a una soluzione, magari eleggere un capo, ma il tutto doveva essere fatto di nascosto, altrimenti il signor Jones li avrebbe scoperti. Si erano organizzati proprio come quando c’era il vecchio Maggiore, tutti a raccolta nella stalla, ma questa volta senza di lui.

Nel corso di più riunioni gli animali discussero su chi eleggere come comandante. I favoriti erano tre: Combattente, Minimus, il maiale poeta, e Pavlin, il pavone. Combattente non sarebbe mai potuto diventare capo della fattoria, perché avrebbe imposto a tutti gli animali una disciplina ferrea e un duro lavoro, insopportabile per molti. Anche Minimus non sarebbe stato in grado di ricoprire questo ruolo perché, anche se molto intelligente e saggio, era troppo impegnato a scrivere e la sua dote di poeta, da sola, non sarebbe bastata a gestire una fattoria. Rimaneva quindi Pavlin, che, con la sua coda coloratissima e la sua maestosità, riuscì a convincere quasi tutta la fattoria. Molte furono le pecore che lo votarono, influenzate dalla sua bellezza, che suscitava quasi un senso di soggezione.

Fu così che Pavlin divenne il nuovo capo della fattoria. Inizialmente non ci furono problemi, poi fu chiaro che il pavone aveva mentito agli animali dicendo loro che avrebbe presto allontanato Mr. Jones dalla fattoria, in realtà Pavlin si beava del suo ruolo di capo senza far nulla, pensava solo a se stesso e al suo aspetto esteriore.

I verri divennero i primi oppositori e man mano insorsero contro l’inutile pavone. Ai porci si aggiunsero poi anche Mollie e le pecore, che furono condizionate dal pensiero dei maiali.

Una notte, i ribelli, mentre il pavone dormiva, si organizzarono per tagliarli tutte le piume della coda.

Al risveglio Pavlin, come ogni mattina, si specchiò e si accorse che tutte le sue piume più belle erano scomparse. Preso dalla disperazione incominciò a correre lasciando la fattoria dalla vergogna. Si concluse così la breve stagione di Pavlin.

----

Frase seguente:

“Per i seguenti tre mesi ci fu un fervore di attività svolte in segreto.”